Sabato 12 Gennaio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 29
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 11.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

DALLA CAPITALE

Il manifesto elettorale di un Deputato radicale — Convegni di Sovrani e di Ministri — L'accordo fra l'Italia e l'Inghilterra.

ROMA, 10 gennaio.

Credo valga la pena di richiamare un istante l'attenzione dei lettori del *Friuli* sul manifesto elettorale che l'on. Bonajuto, deputato di Paternò in Sicilia, affrettando i tempi, ha indirizzato ai suoi elettori.

L'on. Bonajuto appartiene ed ha sempre appartenuto all'Estrema Sinistra, ma — come Imbriani e come Bovio — pensa con la sua testa, e si è sempre sottratto alla tirannia delle opportunità e delle convenienze per le quali oggi non si transige con Giolitti, e domani si giura nel verbo dei suoi plichi, oggi si fa la corte all'on. Crispi e un altro giorno diventa necessità di partito, dovere di alleanza, dargli addosso senza misericordia.

La bestia nera per l'on. Bonajuto è l'on. Giolitti, parlando del quale alla Camera nella seduta del 24 febbraio dell'anno scorso, ebbe a dire ch'era lui il « vero anarchico », non i « poveri illusi » di Sicilia, e l'Estrema Sinistra tutta compatta applaudì. Ma allora Giolitti non aveva conquistato ancora le benemerenze del plico, intorno al quale così si esprime il deputato di Paternò:

« Il paese, quando la calma e la serenità saranno ritornate, darà il suo giudizio imparziale e severo. I Tribunali dovranno occuparsene. Il dilemma è semplice: o vi sono dei calunniatori o dei colpevoli; gli uni e gli altri dovranno essere inesorabilmente giudicati ».

Non sembra che ragioni male l'onorevole Bonajuto, il quale aggiunge questo giudizio dell'evoluzione più recente di qualcuno dei suoi colleghi dell'Estrema:

« La coalizione Rudinì e compagni, non può sedurmi; dessa è un effetto dei tempi; un parossismo di corpo ammalato; non è la coscienza serena che agisce, è invece un'ipnotizzazione malsana, che travolge l'azione di uomini, che hanno il dovere di pensare e riflettere prima di avventurarsi in ibride alleanze ».

E domanda all'Estrema Sinistra di affermarsi come partito di Governo, destinato ad andare al Governo, lottando senza transazioni con i partiti che hanno sgovernato.

La conclusione, certamente caratteristica e fiera, è questa:

« Si coalizzi chi vuole; io no! »

* * *

Da parecchi giorni nei circoli diplomatici e politici correva insistente la voce di un prossimo convegno di Sovrani in una località non ancora stabilita. Non ve ne riferii subito aspettando che le voci assumessero una certa attendibilità; ora sciolgo il riserbo e posso assicurarvi che gli imperatori di Germania, d'Austria e di Russia, s'incontreranno nella prossima primavera in una stazione climatica dell'impero Austro-Ungarico, e che a distanza di pochi giorni l'imperatore di Germania, la regina d'Inghilterra ed il Re d'Italia, converranno in una città d'Italia.

Con riserbo, vi riferisco la voce di un prossimo convegno fra i ministri degli esteri di Germania, Inghilterra, Russia, Austria-Ungheria e Italia.

Questi convegni si vorrebbero inspirati dalla idea predominante del disarmo; ma, ogni previsione in proposito, è per lo meno azzardata.

* * *

L'accordo politico militare fra l'Inghilterra e l'Italia per un'azione parallela contro i Dervisci, si può ritenere ormai come un fatto compiuto.

Infatti un rapporto, pervenuto oggi alla Consulta, dalla nostra ambasciata di Londra, avverte che le trattative in proposito ebbero la desiderata definizione.

Il Governo inglese, prima di dare una risposta concreta, aveva atteso i risultati dei negoziati pendenti coll'Egitto, affinchè anche questi prendesse parte alla lotta imminente.

Ora il Governo del Kedivè avrebbe completamente aderito al piano elaborato d'accordo tra l'Inghilterra e l'Italia, e quindi quanto prima i tre eserciti si metterebbero in campagna, procedendo di pieno accordo.

I ladri di Vienna

Vienna, gennaio.

Or son circa due anni il mondo commerciale viennese ebbe a provare una bella mattina non poca emozione apprendendo l'audacissimo furto ch'era stato consumato mediante rottura d'una cassaforte. Prima d'allora queste casse, la cui fabbricazione è un'industria speciale viennese, erano state sempre considerate quali fortezze inespugnabili tanto per il fuoco divoratore, quanto per le non meno divoratrici mani dei signori ladri. Ma dopo quel fatto, la fiducia in esse riposta fu scossa e andò sempre più scemando di mano in mano che le rotture divennero più frequenti. I fabbricanti d'un oggetto sì necessario e prezioso se ne impensierirono, temendo giustamente che il loro prodotto potesse subire chissà quali deprezzamenti. E tanto più aguzzarono il cervello per trovarvi un rimedio in quanto tutte le ricerche attivissime della Polizia — che fra parentesi passa per una delle migliori d'Europa — per agguantare i possessori di quelle mani rapaci rimasero finora infruttuose. Quello che potè scoprire, è che trattasi d'una banda internazionale, a capo della quale vi siano degli ungheresi. Ciò, converrete, è assai poco, e lo provarono gli stessi ladri che in questi ultimi giorni ritentarono con una temerità inaudita le loro prove presso due negozianti in nome di molto facoltosi.

Del primo, l'impresa, quantunque condotta con tutte le arti più perfezionate di cui si serve il ladro moderno, ebbe esito infelice, perchè al *tesoro* della *cassa* era stata applicata una *corazza* speciale, *contro* la quale il trapano del *ladro* non potè *far presa*; altrimenti il bottino sarebbe stato di un quarto di milioncino di lire. Del secondo, invece, l'operazione della trapanatura riescì perfettamente, perchè non c'era corazza, ma la mano che si introdusse nel largo pertugio ritornò fuori, vuota. Il *morto* non c'era! Il giorno avanti era stato levato!

Questo secondo furto venne perpetrato di giorno, fra le 16 e le 17, in una contrada discretamente frequentata.

Anche questa volta le indagini della Polizia non hanno condotto a nessun pratico risultato, ed i ladri, intanto che i segugi li cercavano qui, andarono a far una gita di piacere a Budapest, e là, tanto per non perdere l'*esercizio*, *operarono* un'altra *cassa*.

Siccome questo genere di operazioni vengono oramai praticate dovunque, non ha torto la Polizia viennese affermando che gli operatori devono essere internazionali! La scoperta, per quanto peregrina, può interessarci pel fatto che di questi nuovi *chirurghi* ce ne sono anche da noi. Di alcuni anzi la Polizia non ignora nè i connotati nè i nomi e sa che viaggiano con passaporti falsi procuratisi chissà dove. Sarebbe dunque utilissimo, da questo lato, che le polizie del Regno fossero edotte minutamente di tutto da queste, ma.... c'è un ostacolo. La Polizia austro-ungarica non corrisponde direttamente coll'italiana, sibbene a mezzo dei rispettivi Consolati il che, capirete, non è prender la strada più corta per raggiungere un malfattore.

A questo gravissimo inconveniente sarebbe ora di riparare affinchè non si rinnovi il caso occorso qualche anno fa alle Autorità austriache che cercavano un notissimo ladro, il quale stava pacificamente scontando una pena in un cellulare italiano per un ladrocinio commesso.

Io, ben s'intende, giro la raccomandazione a chi spetta; ma già che sono in vena di parlarvi di ladri, permettetemi ancora un fatterello che servirà in pari tempo a dimostrarvi che anche questa Polizia ne imbrocca qualcuna.

Un inglese, ch'era venuto a fare una scappatina a Vienna, trovandosi un giorno a parlare con un commissario di polizia, di cui aveva fatto la relazione a mezzo d'un amico, osservavagli, dopo aver lodato il modo col quale funziona la pubblica sicurezza, che qui il lavoro doveva essere molto più facile che a Londra, nè al *policeman* occorre una speciale acutezza di sguardo. Piccato di questa osservazione, il commissario propose al figlio d'Albione una scommessa che questi accettò. A tenore della stessa il giorno seguente si recò a passeggiare al *Graben*, cioè nel punto più centrico e più frequentato di Vienna. L'inglese passeggiò in su e in giù un bel pezzo sempre sull'attenti, senza mai scorgere nulla. A un certo punto un signore lo richiese d'un po' di fuoco, ch'egli s'affrettò a dargli allungando ben bene il braccio. Finita la sua passeggiata, si recò dal commissario, che volle attenderlo in ufficio. L'inglese era entrato con una gran aria di trionfo, facendo vedere al commissario come nulla gli mancasse. Ma, mentre stava levandosi il soprabito, fu introdotto un signore, lo stesso che aveva richiesto d'accendere la sigaretta all'inglese, che dopo aversi inchinato, porse allo straniero gentilmente una scatoletta. Questi l'aperse e vi trovò due splendidi bottoni di quelli che s'usano ora nei *paletots* e che pochi momenti prima erano stati staccati da quello dell'inglese. Come rimanesse costui, ve lo potete immaginare.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Gennaio (1520). Nel Parlamento tenuto in Udine si determina di fortificare Castello Moscardo in Carnia.

×

Un pensiero al giorno.
Due sorta di persone sono egualmente incapaci di ogni affare: lo stordito e il pusillanime: l'uno opera prima di riflettere, l'altro riflette quando bisognerebbe operare.

×

Cognizioni utili.
La ricetta di una pasta per rendere lucide le unghie.
Magnesia, dieci grammi; carminio in polvere, venticinque centigrammi; glicerina, cinque grammi. Mescolate e triturate tutto, in maniera da dare la consistenza di una pasta molle, nella quale voi immergerete la spazzola da unghie. Questa composizione dà alle unghie un bel lucido.

×

La sfinge. Logogrifo.
4 — Sempre pronto nell'oprare.
5 — Serve l'aria a riparare.
5 — In azione a pranzo e a cena.
8 — Gran rumore e strage mena.
Spiegazione del monoverbo precedente.
DITINO (di t in 6)

×

Per finire.
La signora sceglie delle stoffe:
— No, questo genere no; è un colore troppo vivace. Mio marito è ammalatissimo; vorrei un tono più severo, come chi dicesse... mezzo lutto.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero alcune corrispondenze della Provincia.

Nuovo Sindaco. In una corrispondenza da Cividale all'*Adriatico* è annunziata la nomina del signor Ruggero Morgante a Sindaco di quel Comune.

A Mortegliano si è ricostituita la Società *operaia agricola* di mutuo soccorso, e si fa voti per la ricostituzione anche della banda musicale.

NUOVA INDUSTRIA.

Scrivono da Pordenone:

« Ho il piacere di informarvi per primo che la Ditta Carbonaro e Vuga di Cividale aprirà nella prossima primavera la grande fornace di laterizi, a fuoco continuo, costrutta fra la località Chevedole e la proprietà della Ditta liquidata Jenny Barbieri e C. Vi si impiegheranno circa cento operai. Ora si sta costruendo una strada, che avrà lo sbocco in Borgo Meduna, per agevolare il trasporto dei prodotti della nuova industria ».

Cividale a Giacinto Gallina

Cividale, 11 gennaio.

(p.) Un Provveditore della Serenissima — di cui non ho sott'occhio il nome adesso — che dalla sua Venezia era stato mandato a reggere il territorio dell'antica capitale del Friuli, tanto se ne innamorò, da farne una *descrizione* amplissima ed entusiasta, che forma testo di lingua, e che, come tale, è riportata nell'*Antologia* del Carducci. Di ricambio il Comune cividalese notava il nome di quel Provveditore nel suo *Libro d'oro*.

Ora, se la metempsicosi fosse in onore, verrebbe tentazione di credere che quel brillante e classico Provveditore sia — oggi e sotto nuova parvenza — *Giacinto Gallina*. Anche lui, venuto dalla natia Venezia, proclamava testè *Cividale* (sua dimora d'elezione) « *dopo* Venezia il più bel paese del mondo ».

Ed il Comune di Cividale cosa può fare di ricambio all'ospite gentile ed al primo commediografo d'Italia, che tanto, col suo entusiastico giudizio, ampliò la fama del nostro paese? Può conferirgliene la cittadinanza onoraria.

All'egregio prosindaco signor Ruggero Morgante, il promuovere e mandar subito in effetto l'idea, la quale è già nel cuore di molti concittadini.

A proposito di Gallina, nelle cronache dei giornali di Milano leggiamo che l'altra sera gli venne offerto un cordiale ricevimento nelle sale della « Società Patriotica ».

Il valoroso ed egregio commediografo fu naturalmente festeggiatissimo per la ricuperata salute ed era commosso per tante dimostrazioni d'affetto e di stima.

Per un morto... e contro certi vivi. Quel « *friulan* spirto bizzarro »... e caustico, ch'è il conte Marco Daneluzzi, ci manda da Palmanova questo sfogo, che ha subito un ritardo nella pubblicazione, non per causa nostra:

« Leggo negli « appunti cividalesi » inserti nella *Patria del Friuli*, la notizia della *morte* di Giuseppe Nordis, colla *semplice e compassionevole nota: povero Conte!*

Diodio! Muore la carcassa di un, puta caso, commendatore di questo felicissimo Regno, e tutto il giornalismo a pubblicarne le esimie virtù, il patriottismo dell'ingrassamento; muore un rampollo di una stirpe più o meno infelice, come canta *Edgardo* nella *Lucia*, e si commuovono le autorità più o meno autentiche della Provincia; e per la morte di un galantuomo che ha consegnato il nome del suo casato nella storia del Friuli, non si trova che una espressione di banalissimo compianto!

A che tende questa grottesca borghesia?

A soppiantare l'antica nobiltà?

Baje!

La rivoluzione del '93 fu fatta pel popolo; a lui deve passare per legittima tradizione; la borghesia non può averne che l'usufrutto temporario.

Preghino Dio, che l'apatia, che invade tutti coloro che pensano un pochino, si riduca allo stato cronico ed incurabile! Se sorgesse un nuovo Tacito o Svetonio, che ne sarebbe di tanti Nabucodonosorri dai piedi di creta, i quali stanno miserevolmente diritti per la forza del mutuo incensamento?

Ma, non guastiamoci il fegato colla serietà, organo dell'imbecillaggine umana; oggi ha il primato Pulcinella politico ed amministrativo!....

Palmanova, 7 gennaio 1895.

Marco Daneluzzi ».

Furto qualificato. Di notte in Magnano di Riviera certo Del Negro Ermenegildo introdottosi nella casa aperta di Romir Giacomo rubò un ettolitro di vino e chilogrammi 50 di patate, recando un danno di L. 30. L'autore del furto è latitante.

UDINE

(La Città e il Comune)

La nostra appendice. Appena sarà finito il processo Driussi, il cui resoconto ci porta via molto spazio — e ciò entro la settimana ventura — comincieremo la pubblicazione del nuovo interessantissimo romanzo.

Camera di commercio

Frodi commerciali. Un negoziante francese, residente a La-Seyne-sur-Mer, commette delle frodi a danno di esportatori esteri, dai quali si fa spedire merci. Chi desidera conoscere il suo nome si rivolga alla Camera di commercio.

Marchi di fabbrica. La *Gazzetta Ufficiale* di giovedì 10 corr. pubblica la legge che approva la convenzione per la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica e di commercio.

PROCESSO DRIUSSI

Appropriazione indebita e diffamazione.

Presiede il vicepresidente del tribunale dott. Mantovani; giudici dottori Monassi e Goggioli; P. M. avv. Brisotto.

Parte civile pel comm. Marco Volpe gli avvocati L. C. Schiavi e Mario Bertacioli.

Difensori di Ilario Driussi gli avvocati Giovanni Levi e Casasola.

Medico dott. Papinio Pennato, perito a difesa.

Continua l'udienza ant. dell'11.

La sala continua ad essere affollata: il pubblico vi si trova pigiato, come le solite acciughe nel non meno solito barile. Santo Dio, quanti... disoccupati!

Continuano i testimoni.

Il comm. Volpe dice che se avesse ricevuta la prima lettera l'avrebbe subito riscontrata: rispose quando ebbe la raccomandata.

Si legge una lettera del teste Fumei del 14 settembre 1892 nella quale si lagna di non aver trovato conteggiate nell'estratto del conto le 500 lire versate al Driussi.

L'avv. Casasola fa parecchie domande al teste; ne fanno anche il P. M., l'avv. Bertacioli, l'avv. Schiavi, l'avv. Levi; e si va assai per le lunghe.

Il Driussi in seguito a domanda del P. M. dice che le fatture venivano spedite ai committenti della Ditta Volpe quand'egli era ancora in viaggio; nelle spedizioni delle merci e delle relative fatture egli non c'entrava per nulla.

Comploy Giov. Battista negoziante a Belluno. Conosce il Volpe ed il Driussi perchè fece affari per circa 10 anni. Nel 1891 il teste era in debito per lire 1187.14 e nel giugno di quell'anno fece accontamenti per l'importo di lire 1140 a saldo della fattura nelle mani del Driussi. Quando questi veniva a Belluno il teste con esso e con altri amici passavano insieme la sera.

Su domanda dell'imputato il teste afferma che il Driussi preferiva la sua compagnia al bagordare coi colleghi viaggiatori che si trovavano a Belluno.

Fael Giovanni negoziante di Cordignano. Conosce il Driussi da molti anni perchè fece affari colla Ditta Marco Volpe. Pagò parecchie volte delle somme al Driussi e fra altro ricorda di avergli consegnato nell'aprile 1892 lire 500 e di aver ritirato ricevuta. Non sa poi se il Driussi abbia versato l'importo alla ditta Volpe. Non ebbe mai motivo di lagnarsi del Driussi; quanto alla qualità della merce, il teste dice: *diavolo compra, diavolo vendi!*

Secli Antonio agente del comm. Marco Volpe. Sa che il Driussi è stato licenziato nel settembre 1892. Fu incaricato dal suo principale di recarsi dal Driussi per ricevere il resoconto del suo ultimo viaggio, dal quale risultò un ammanco di 4000 lire. In seguito a ciò il Volpe decise il suo licenziamento. Il Driussi oltre al resoconto gli consegnò una lettera aperta in data 9 settembre 1892 pel comm. Volpe, nella quale domandava venia per ciò che aveva commesso, adducendo di avere avuto delle perdite e degli ammacchi.

L'imputato contesta al Secli che il licenziamento lo ebbe soltanto il 14 settembre; al 9 dunque lui non poteva sapere di tale licenziamento.

Il teste aggiunge, a domanda del P. M., che il Driussi si preoccupava di quegli ammanchi e delle conseguenze che ne avrebbero potuto derivare per lui.

Il Driussi spendeva molto danaro, aveva sempre bisogno di anticipazioni; conduceva una vita spendereccia, senza essere di lusso.

Dopo il resoconto del Driussi emersero altri due ammanchi: di 95 lire a credito Frescura e di lire 100 al credito Turchetti.

L'imputato dice che queste 100 lire le ricevette per favore dal Turchetti, e non per conto del Volpe.

Il teste Secli dice che ciò egli non sa. Quando il Driussi era stato richiamato in seguito alla lettera del Goldsmith che chiedeva il pagamento di un debito di 600 lire del Driussi, richiesto dal Volpe se aveva altri debiti, rispose di non tenere altri debiti all'infuori di quello del Goldsmith. Sa che la Banca Nazionale fece atti giudiziari contro il Driussi per debiti cambiari. Non sa se il Driussi

abbia consumato una sostanza insieme al nipote Domenico Ballico, e che era di proprietà di quest'ultimo.

Il teste non ha sentito che il Volpe ingiuriasse una bambina del Driussi quando questa gli portò una lettera del padre. Il Volpe disse: *non voglio saperne di quella canaglia di tuo padre.*

Succedono contestazioni fra gli avvocati della parte civile e quelli della difesa sulle precise parole che il Volpe avrebbe pronunciate.

Il teste sa che il Volpe sussidiò la famiglia del Driussi dopo il suo licenziamento, con danari e con minestre della cucina economica. Sa che il Driussi fu a Milano e che nelle spese contribuì anche il Volpe. Ignora i motivi per cui il Driussi non trovò impiego a Milano; molti amici se ne erano occupati.

Quanto alle cambiali colla firma Luigi Scozziero, dice che fu il teste a suggerire che facessero firmare detto Scozziero. Compilati gli effetti, il Volpe incaricò il Driussi di chiamare il Scozziero, che era magazziniere del Volpe, ed allora il Driussi si offrì spontaneamente di mettere lui le firme «Luigi Scozziero», e le mise. Crede che il Volpe abbia avvertito il Scozziero dell'apposizione delle firme. Dice il teste che nessun danno poteva venirne perchè la firma solvibile principale era quella di Marco Volpe: era indifferente che firmasse Scozziero, Driussi o Secli, nulla tenenti tutti e tre. Non si voleva far capire che erano cambiali di comodo.

Afferma che il Driussi arrivò a Udine il 2 settembre 1892 e non si presentò all'ufficio nè scrisse al Volpe. Al 9 il teste si presentò in casa del Driussi per farlo il conto. Non sa se fosse ammalato; gli pareva però indisposto.

L'imputato contesta al Secli che egli fu avvertito dal Modolo del suo arrivo a Udine, ed infatti nel domani il Secli fu a trovarlo in casa, e precisamente nella camera da letto, poichè era ammalato.

Il teste non ricorda questa circostanza. Spiega l'affare della cambiale Dominici; non sa se fu il Driussi alla Banca a ritirare il danaro. Il Dominici era indignatissimo contro il Driussi e voleva querelarlo; non si parlò mai del Domenico Ballico.

Udienza pomeridiana.

L'imputato domanda la parola perchè il Presidente domandi al teste Secli se è vero o meno che quasi ogni sera si trovavano assieme all'osteria Mangilli.

Secli. *Qualche sera; non so poi se il* Driussi andava a dormire quando lo lasciava.

Ammette che il Driussi fu all'Ospitale di Udine per la introduzione della luce elettrica e che esso teste ebbe aumento di stipendio per le sue prestazioni nella officina elettrica. Il Driussi ebbe sempre le stesse mansioni, non ebbe aumento di lavoro, quindi non ebbe aumento di stipendio.

L'imputato Driussi dice che teneva la corrispondenza in Chiavris, quando era a Udine, mentre all'infuori dei viaggi non era obbligato a far nulla.

Il P. M. contesta al Driussi la circostanza da lui addotta di avere viaggiato sei-sette mesi all'anno, mentre apparirebbe che ogni viaggio durava 20 o 25 giorni ed i viaggi erano quattro o cinque.

L'imputato domanda se il Secli si abbia mai lagnato con lui del comm. Volpe.

Secli dice che nel 1885 sembrava che il Volpe avesse intenzione di collocarlo presso la Banca Cooperativa, e si lagnò col Driussi mediante una lettera, dispiacendogli di abbandonare la casa Volpe.

Dopo una specie di tira-molla si passa alla lettura della citata lettera 12 dicembre 1885, presentata dall'imputato.

Questa lettera appunto parla dell'impiego presso la Banca Cooperativa; di importante è la dichiarazione che il Secli faceva al Driussi di non saper come interpretare il contegno del Volpe ai suoi riguardi, che voleva che lavorasse presso lui e nello stesso tempo presso la Banca Cooperativa. Domanda consigli e desidera di vederlo.

Si legge anche un altro biglietto del Secli diretto al Driussi, del 17 dicembre 1885, nel quale gli annunciava che le cose erano allo *statu quo* e gli indirizzava frasi affettuose.

Avv. Bertacioli. Poco fa il Driussi voleva fare il *grande*, dicendo che non gli importava che fosse letta la lettera, che non si degnava, ecc. È tutto questo, od è dell'altro ai riguardi dei Secli?

Accusato. Nient'altro.

Avv. Bertacioli. Ebbene, il Tribunale saprà apprezzare.

Il teste Secli aggiunge che gli agenti erano autorizzati ad aprire le lettere quando il comm. Volpe era assente.

Il P. M. accennando alle riserve della difesa nel non rispondere a qualche interrogazione fatta all'imputato e nel comunicare documenti, desidererebbe che la difesa sciogliesse queste riserve. Inoltre vorrebbe che fossero uditi questi testimoni che potrebbero essere utili perchè possa pronunciare il giudizio definitivo il perito dott. Papinio Pennato, e andarsene in libertà.

L'avv. Levi acconsente ad accennare ai testimoni che si potrebbero udire prima; quanto ai documenti, costituirebbero una prova specifica e non si possono leggere se non quando saranno presenti i testimoni che ai documenti si riferiscono. Ci sono due lettere del figlio del Driussi, e se le parti nulla hanno in contrario le leggiamo.

Avv. Schiavi. Vedremo poi.

Giacomo Baschiera avvocato a Udine. Il Driussi fu nel suo studio e voleva raccontargli i fatti occorsigli col Volpe, ma il teste risposegli che i suoi rapporti col Volpe erano buoni e che quindi cessasse di fare narrazioni e si rivolgesse ad altro legale. Il Driussi era molto agitato e diceva che voleva dal Volpe un certificato dei suoi meriti e demeriti. Al teste pareva che il contegno del Driussi fosse contraddicente, e che avesse una fissazione contro il comm. Volpe.

Giuseppe Pedrioni pittore di Udine. Conosce il Driussi come si conoscono tutti i cittadini. Ai primi di dicembre dell'anno scorso il Driussi gli lesse un manoscritto, circolare n. 5, che non gli fece nè fresco nè caldo. Non può sapere se quelle cose contenute nella circolare fossero vere o meno. Del resto non ricevette alcuna impressione. Il Driussi gli diceva che la circolare sarebbe stata pubblicata alla vigilia del dibattimento.

Su domanda dell'avv. Casasola il Pedrioni afferma che la famiglia Driussi presentò alcune istanze di sussidio alla Congregazione di Carità e fu accordato una volta un mezzo (lascito) Filaferro (lire 20) ed altra volta fu accordato altro *mezzo Filaferro* (altre lire 20.)

Su domanda dell'imputato dichiara di avere sovvenzionato recentemente il Driussi con 2 lire. Il teste era sindaco della Cooperativa di lavoro e come tale scrisse una lettera al Volpe domandando che alla Società fosse dato lavoro nell'erezione dell'Asilo infantile. Non ebbe nessuna risposta e di ciò si meravigliò.

Bertoja dott. Vincenzo ispettore di P. S. a Udine. Sa che il Driussi si rivolse al comm. Gamba perchè si interponesse presso il comm. Volpe, ed il Prefetto incaricò il teste di queste pratiche, che egli fece, ma che riuscirono inutili perchè il Volpe si rifiutò a qualsiasi cosa. Il Driussi aveva lo scopo di ottenere una attestazione di *benservito*, ma il Volpe vi si rifiutò, ed era tutto al più disposto a rilasciare un certificato che dicesse nè bene, nè male.

Al teste *fece l'impressione* che il Driussi fosse alquanto esaltato: non aveva filo di idee esatte nei suoi ragionamenti. Gli pare che le sue circostanze lo esaltassero grandemente.

Sentì accennare da persone che il comm. Volpe avrebbe dato qualche cosa al Driussi se fosse andato via. Il Driussi diceva che il Volpe voleva mandarlo in America.

Su domanda del P. M. il teste dichiara che il comm. Volpe non gli aveva fatto promesse di sorta riguardo al Driussi.

Al teste non risulta che l'imputato conducesse una vita dissipatrice.

Ottavo Sartogo avvocato a Udine. Una sera rincasando entrò nella bottiglieria in via S. Cristoforo ed ivi il Driussi leggeva un manoscritto — circolare n. 5 — che diceva di pubblicare alla vigilia del dibattimento. In questa circolare parlava di un operaio Livotti che s'era tagliato due dita e che il Volpe, lo compensò con lire 5, pagando le membra umane a lire 2.50 l'una. Inoltre un amico del teste ch'era al servizio del Volpe dovette andare militare e tornato a casa si presentò al Volpe, ma questi lo licenziò. Il Driussi attribuiva la morte, quindi avvenuta, di quel giovane, al Volpe. Il complesso della circolare gli fece l'*impressione* che il Driussi non avesse la mente a posto, e si trovasse in stato anormale.

Angelo Feruglio avvocato a Udine. Parla del certificato di buona condotta che il Volpe rifiutò al Driussi. Questi voleva obbligarlo giudiziariamente; il teste tentò di persuaderlo che non ne aveva diritto. Al teste parve che il Driussi fosse gravemente turbato nelle sue facoltà mentali, dal modo col quale esponeva le sue ragioni. Sa che il dottor Randi si assunse l'incarico di fare le pratiche presso il comm. Volpe per ottenere il certificato pel Driussi.

Pettoello Mario, maestro di ginnastica a Udine. Sa del licenziamento del Driussi perchè fu lui ad informarlo. Venne da lui con un fascicolo e lo pregò di assistere alla lettura dimostrando l'intenzione di pubblicarlo. Siccome conteneva delle cose gravi a carico del Volpe, lo sconsigliò di pubblicarlo. Assunse l'incarico di recarsi dal Volpe perchè questi volesse abboccarsi col Driussi, e vi fu per due volte, ma il Volpe non ne volle sapere e gli dichiarò che se il Driussi voleva andare in carcere, aveva tanto in mano per mandarvelo. Trovò il Driussi allora eccitato, perchè aveva fame. Sulla sua condotta il teste non può dire che bene; gli era amico e gli è ancora; non può dire che il Driussi fosse ubbriacone, ma soltanto frequentatore di osterie.

Intese disapprovare il Driussi per la sua condotta in famiglia, per relazioni estranee alla medesima: una relazione che aveva in casa colla cognata, sorella di sua moglie.

A *domanda* dell'avv. Levi il teste dice constargli che la cognata ebbe un figlio con un ufficiale dell'esercito, e che il Driussi tenne in casa madre e figlio. Questi chiamava padre e madre i coniugi Driussi e zia la propria madre.

Il P. M. chiede all'avv. Levi se può presentare la *circolare n. 5* perchè ne prenda visione il perito medico.

L'avv. Levi accondiscende.

Pennato. A me basta constatare che è uno scritto molto voluminoso. (*Si ride*).

Parla il perito dott. Pennato.

I *fatti svoltisi all'udienza sono così eloquenti*, indipendentemente da uno studio di osservazione, che il perito può fare un giudizio di molta probabilità. Il Driussi è *un soggetto nevropatico*; la sua irrequietezza, la sua eccitabilità, il *tic* nervoso facciale che si accentua quando vengono *accentuate le circostanze* a suo carico; la sua vita avventurosa, lo provano. D'altra parte egli ha felice memoria, sa benissimo orientarsi in tanta serie di fatti, risponde prontamente ed eloquentemente. Cita la sua invocazione alla Giustizia divina se avesse a *fallire quella umana*: *invocazione* che ha potuto per un momento travolgere la folla agli applausi.

Il perito rileva i numerosi scritti del Driussi che lo caratterizzano un mattoide, un affetto da paranoia. In questi soggetti l'idea di persecuzione è *fatua*: i fatti sussistono tutti, *ma sono* interpretati in diverso modo. Il Driussi non presenta dunque una vera alterazione mentale; egli è un soggetto nevropatico, è *soggetto* ad un forte patema in seguito al suo licenziamento, che si aumentò pel suo abituale carattere *esaltato* e per le fallite *speranze* di rioccupare la posizione perduta.

Per conseguenza il perito conchiude che il Driussi deve avere una diminuzione di responsabilità. Aggiunge però che questo non è che un giudizio di probabilità; poichè un giudizio assoluto *non potrebbe darsi che* con una conveniente studio di osservazione.

L'avv. Levi domanda al perito se con un giudizio definitivo egli potesse dichiarare che la responsabilità del Driussi potesse essere grandemente diminuita.

Il perito dice che il suo giudizio è *tranquillante*; *però con* un giorno di osservazione potrebbe nel medesimo avvenire qualche variazione.

Il P. M. domanda al perito se esclude che il Driussi possa meritare una grande diminuzione di responsabilità, e l'avv. Bertacioli domanda allo stesso se in ogni caso *esclude* che il Driussi sia assolutamente irresponsabile.

Il perito risponde affermativamente tanto al P. M. quanto all'avv. Bertacioli.

Si prende riposo per alcuni minuti.

Un incidente.

L'avvocato Levi dice che il giudizio di grande probabilità del perito che dichiarò lievemente diminuita la responsabilità del Driussi, non esclude però che con un lungo studio di osservazione del soggetto potesse essere stabilita la grande diminuzione di responsabilità. In questo *stato di cose*, onde il perito possa fare tale studio, il difensore domanda il rinvio della causa.

Il P. M. rilegge le considerazioni del perito, onde indurre la difesa a ritirare la sua istanza. Di fronte ai motivi del perito, il P. M. crede che il Tribunale abbia *sufficienti elementi* per giudicare il grado di responsabilità dell'imputato, e quindi ritiene che il Tribunale debba respingere la domanda della *difesa*.

L'avv. Schiavi si unisce al P. M., e dice che non sarebbe alieno dal rinvio, se questo portasse maggiore luce e vantaggio *alla giustizia*. Nel dubbio i magistrati sanno cosa devono fare; in ogni caso allo stato delle cose il Tribunale non potrebbe accordare il rinvio fino a che non sia esaurita l'audizione dei testimoni, i quali possono dare altri elementi per quel nuovo giudizio del perito che la *difesa* desidera.

L'avv. Levi insiste nella sua domanda ed aggiunge che fu fatta dalla difesa all'unico scopo di essere al coperto della sua responsabilità.

Il Tribunale si ritira per deliberare e poi rientra pronunciando ordinanza colla quale respinge la istanza della difesa.

L'avv. Levi protesta.

E si torna ai testimoni.

Civran Arcangelo, negoziante a Pontebba. Ebbe affari colla ditta Marco Volpe: qualche volta *col mezzo* del Driussi. Ebbe disgrazie e si trovò anche *in strettezze e domandò clemenza* al signor Volpe, perchè non poteva figurare. Era a Pordenone sedici anni fa ed ebbe merci dal Volpe in conto vendita, che restituì. Escluse che ciò si fosse fatto per sottrarle agli altri creditori. Offrì al Volpe la restituzione delle merci, trovandosi allora in strettezze e fu il Driussi a riceverle in consegna per incarico del Volpe.

A domanda dell'imputato non ricorda altro se non che ha consegnato unicamente merci di proprietà del Volpe, non sa poi se erano tutte di cotone.

Il Volpe gli dilazionò molte volte i pagamenti che doveva effettuare.

A tre lettere che spedì al Volpe quattro anni fa circa, non gli fu mai risposto; in queste lettere parlava di un credito che aveva verso il Driussi e pregava il Volpe che procurasse di fargli avere dal Driussi i danari.

Seguono le solite domande degli avvocati al teste per schiarimenti.

Mason Giuseppe cancelliere del Conciliatore di Udine. Sa del licenziamento del Driussi: ebbe incarico dal medesimo (incarico che non accettò) di fare pratiche presso il Volpe; *correva* voce che questi avesse dichiarato che se il Driussi si allontanava da Udine egli avrebbe aiutato la sua famiglia. Fu anche dall'ispettore scolastico Venturini perchè si interponesse anche lui presso il Volpe e questi gli disse che se il Driussi partiva si sarebbe pensato alla sua famiglia. Il Driussi pochi giorni dopo gli annunciò la sua partenza per Milano. Nel gennaio dell'anno scorso ritornò a Udine e gli raccontò che tutte le promesse del Volpe non erano state mantenute.

A *domanda* dell'imputato, non ricorda di avergli detto che se egli partiva da Udine, il Volpe avrebbe pensato per la famiglia del Driussi.

L'avv. Levi domanda che sia sentito su questa circostanza l'ispettore Venturini.

Il Tribunale *ordina* all'usciere di citare per domani il teste Venturini.

Pinni Francesco scritturale a Cordovado. Nel 1880 faceva il commerciante ed ebbe affari col Volpe; gli affari non gli andavano bene e restituì la merce, che teneva, spontaneamente al Volpe, avendo desistito dal commercio. Le merci furono consegnate al Driussi nella mattina alle 11. Il padre del teste aveva garantito la merce con un'ipoteca sulla casa. Liquidò perchè suo padre ritirava i danari dal negozio per pagare debiti precedenti.

L'avv. Schiavi rassegna i documenti che chiariscono la situazione di questo affare.

L'imputato dice che nelle merci restituite c'era roba anche di altri, oltre che del Volpe.

Il teste conferma, ma si trattava di piccolezze. Aggiunge che egli non teneva debiti con nessuno all'infuori di quello col Volpe.

Anche per questo teste si fanno domande dall'avv. Levi e relative contestazioni al Volpe, sulle modalità della liquidazione dell'affare. E l'avv. Casasola fa anche al teste parecchie delle domande.

Udienza ant. del 12.

Sala sempre affollata.

Ancora testimoni.

Valle Floriano usciere del Tribunale di Tolmezzo. Sa delle pubblicazioni fatte da Ilario Driussi contro Marco Volpe. Lo consigliò a desistere da quegli atti e deplorò che non abbia trovato persone, che accomodassero le cose.

Esclude di aver detto al Driussi che Volpe sarebbe disposto a dargli 12 mila lire purchè cessasse dalle pubblicazioni.

Minotti Giovanni noleggiatore di cavalli a Udine. Sentì dire che Driussi fece pubblicazioni contro Marco Volpe. Sentì un tale all'osteria della «Campana» una persona dire al Driussi: «ti te dava dodici mila lire». Del resto egli non conosce quel signore e non ha fatto «certa osservazione».

Il parrucchiere Flora gl'indicò poi la persona che ha tenuto quel discorso.

Si chiama il teste Valle, ma il Minotti dichiara di non poter giurare che *fosse lui* quella persona.

L'imputato fa domandare al teste migliori schiarimenti sulla faccenda, ma egli ripete «che non ha fatto osservazione».

L'imputato dichiara che il Valle nel giugno p. p. gli aveva dichiarato che avrebbe potuto avere dal Volpe, per accomodare le cose, 12 mila lire, e che si sarebbe tenuto per sè 2000 lire.

Il teste Valle nega queste circostanze; insiste a dire che deplorava che non ci fosse stata persona che avesse accomodata la cosa, e che già sarebbe stato probabile che per finirla il Volpe gli avrebbe dato 10 o 12 mila lire, essendo egli un ricco.

Flora Angelo parrucchiere a Udine. Sa delle pubblicazioni del Driussi e della sua partenza per Milano. Anzi fu ad *accompagnarlo alla stazione ferroviaria*: il Driussi gli disse che andava per trovare una occupazione.

Il giorno stesso fu col Driussi dal Giuseppe Mason, il quale lo assicurò che l'ispettore scolastico Venturini gli aveva dichiarato che appena partito per Milano, Marco Volpe avrebbe pensato per la famiglia del Driussi.

Sentì dire dal Giovanni Minotti, che all'osteria della «Campana» il Valle avrebbe promesso al Driussi 12 mila lire a nome del Volpe perchè cessasse dalle pubblicazioni.

Il teste Flora dice che fu il Minotti nel corridoio del Tribunale ad indicargli il Valle come quello che ha tenuto il noto discorso alla «Campana».

Il teste Minotti invece dice che fu il Flora ad indicarglielo.

Nasce una comica contestazione fra i testi, che suscita una rumorosa generale ilarità.

A domanda dell'imputato il teste Flora dice che sentì nell'osteria Minotti dagli avventori che il Driussi esigeva soltanto un certificato dal Volpe dei suoi meriti e dei suoi demeriti e che rifiutava le 12 mila lire.

Avv. Bertacioli. L'offerta l'avrebbe fatta soltanto il Valle delle 12 mila lire?

Imputato. Sissignore; che l'abbia fatta poi sul serio o per scherzo, quello è affar suo.

Avv. Bertacioli. Il Valle l'abbiamo sentito.

Si legge una cartolina 21 dicembre 1893 del teste Flora diretta al Driussi a Milano nella quale gli dice che ancora il Marco (Volpe) non aveva fatto niente per la sua famiglia, ma che si sperava che il Volpe avrebbe mantenuto le sue promesse, e che tutti a Udine erano contenti ch'egli aiutasse detta famiglia.

Per l'esattezza.

Riferendo nel numero di ieri l'interrogatorio dell'imputato, in un punto è detto che il Presidente gli ricordava ch'egli fu processato per avere aperta una lettera raccomandata, ma che il processo sfumò per l'amnistia.

Ora, in omaggio all'esattezza, conviene rettificare nel senso che il Presidente osservò all'imputato che gli si addebita di avere aperto delle lettere al Volpe, ma che non sarebbe il caso di un processo, essendo frattanto intervenuta una sovrana amnistia.

Infatti venne da noi il signor Ilario Driussi per dichiararci che egli non ebbe mai processi di nessun genere, e quindi neanche quello cui erroneamente nella fretta di buttar giù la relazione, avevamo accennato.

Il contegno del pubblico.

La *folla*, che è di una assiduità più unica che rara, manifesta costantemente una irrequietezza, si abbandona a frequenti rumori, che disturbano e ritardano l'andamento del processo, e non valgono i richiami del Presidente a stabilire quella quiete che dovrebbe sempre mantenersi in una sala giudiziaria.

Notiamo per esempio, fra gli spessi rumori, che prima della fine dell'udienza di ier sera, essendo stato interrogato il comm. Volpe sopra una circostanza, questi prima di rispondere tossì, ed allora la folla rispose con un tossimento *rumoroso* e generale.

Da Novara ad Oporto

Conferenza del prof. Pietro Nigra

L'argomento della conferenza e la forma di essa, dilavata e minuziosa, interessò mediocremente il *numeroso* uditorio, che si mostrò un po' impaziente ed agitato.

In brevi parole, ecco ciò che disse di Carlo Alberto il conferenziere:

Carlo Alberto, così diversamente giudicato dagli storici e da taluni tanto ingiustamente calunniato, fu il primo martire dell'indipendenza italiana.

Ebbe del Conte Verde — suo avo — la gentilezza cavalleresca; di Emanuele Filiberto l'affetto pel popolo; di Carlo Emanuele I la nobile idea di rendere l'Italia indipendente dallo straniero. Il 4 marzo 1848 — sfidando la collera dell'Austria — elargì lo Statuto ed in seguito alle splendide vittorie di quell'anno, cessato l'armistizio, nel 1849, fu vinto a Novara; per cui, dopo aver cercato inutilmente la morte sul campo, abdicò alla corona e prese la via dell'esilio.

I settari, che non volevano saperne d'un'Italia monarchica, lo chiamarono traditore; eppure espose, per il bene della patria, vita, trono, figli, e il sangue del suo *popolo*, e per il bene della patria, seppe compiere il difficile dovere di rinunciare alla corona, alla sua Torino, a' suoi figli, e di andar a morire in terra straniera.

La notte stessa della rotta di Novara andò a Nizza, e, attraversata la Francia *meridionale*, prese la via di Spagna. Dopo un lungo, incomodo, ed in certi

punti disastroso viaggio — durante il quale ebbe il conforto di veder onorata da principi e da popoli la sua sventura — arrivò ad Oporto, ove nel 1851 morì col coraggio imperturbato dell'eroe e con la serenità del credente.

Carlo Alberto è una mesta figura di grande infelice, e la sua memoria venerata vive ancora nel suo Statuto, ch'è la più sicura salvaguardia pel popolo italiano.

Cinzia.

La moda per i balli. Scrive nel *Fanfulla* la *Contessa Lara:*

« Per i prossimi balli raccomando alle signorine la garza argentata, che torna *on ne peut plus* in voga. Una bellissima *toilette* è questa: abito di garza argentata, guarnito di rose. Delle ghirlande di rose fanno tre volte il giro completo della gonna, il corsetto ha le maniche a grosso sboffo di velluto color di rosa drappeggiato di garza.

Anche alle signorine, giovani, s'intende, la seta vaporosa molto si addice. Molto seducente è un'acconciatura di mussolina di seta *bleu ciel d'hiver* (un tono nuovo), con dappiede alla gonna una grossa *ruche* di crisantemi. Il corsetto è ricamato con lustrini sopra colore. *Grandi maniche* a sboffo di mussolina di seta, e intorno allo scollo, rotondo, una *ruche* di crisantemi. Lo ripeto: l'acconciatura qui sopra indicata è per una giovane, poichè essa è tutta semplicità. Nessun gioiello; tranne un collarino di velluto nero, con fermaglio di brillanti; *intorno alla gola.*

A proposito di collarini: se ne fanno in quantità di pelliccia. E nessuna cornice dona di più al chiaro viso femminile uscente da quella calda vaporosità... »

Furto. Verso le ore 1 e mezza pom. di ieri si presentò alle guardie di città certo Rojatti Giacomo fu Francesco, d'anni 60, domestico presso il co. Puppi, in via Savorgnana n. 7, denunciando che l'altra sera dalle ore 4.45 alle 7 pom. gli venivano rubate due giacche di stoffa, una bleu l'altra di color nero, più una mantellina con pistagna di pelle di volpe, del complessivo valore di circa lire 40.

Il dott. G. Mazzolini di Roma ci prega d'inserire immediatamente nel nostro giornale quanto segue: Abbiamo di nuovo l'*influenza*; se i vostri abbonati vogliono tutelare la loro salute e quella dei loro figli, si premuniscano di qualche scatola delle mie pastiglie di *Mora composte*, perchè facilmente i depositari ne potranno rimanere privi. Con l'uso istantaneo di queste pastiglie, cosa che non si ottiene con altri rimedi, si scongiurano le conseguenze funeste di questo terribile malore denominato *influenza*, il quale facilmente si complica con la *bronchite, polmonite o laringite*, e spesse volte in modo incurabile.

Nota della Redazione. Uomo avvisato mezzo salvato. Vari medici nostri amici ci hanno assicurato che queste pastiglie sono le uniche che usandole al primo sintomo del male, abbiano una azione abortiva, *e perciò* è necessario averne sempre qualche scatola in casa. Avvertiamo ancora che l'acqua Ferruginosa ricostituente del medesimo autore fortifica ed è antisettica, per cui chi si rende forte e robusto usando quest'acqua ha in se il miglior preservativo *contro l'influenza.*

Dirigere ordinazioni Stabilimento chimico G. Mazzolini 4 Fontane 18 Roma.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronili.*

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 14,30 alle 16, in piazza V. E.:

1. Marcia « L'Aurora » — Lotti
2. Mazurka « Cara Patria » — Ferrazzi
3. Introduzione e finale primo nell'opera « Rigoletto » — Verdi
4. Waltzer « A cento atmosfere » — Gung
5. Pot-pourry sui motivi dell'operetta « Il Duchino » — Gerboni
6. Passo doppio « Ricordi abruzzesi » — Gerboni

CARNOVALE.

Il ballo della « Dante » dei Reduci e dei Filodrammatici, per quanto se ne sente parlare, sarà la massima festa del corrente Carnovale; avrà luogo al Minerva il 26 del *corrente.* Il veglione avrà delle sorprese piacevoli, che ne aumenteranno il brio e lo splendore. E del resto, la bravura degli organizzatori, e gli scopi di patriotismo e di beneficenza, sono arra più che sicura di esito eccellente.

Il ballo degli Agenti. Ci si assicura che anche quest'anno, contrariamente a quanto si diceva, avrà luogo il ballo degli agenti di commercio.

Teatro Nazionale. Domani alle ore 8 pom. avrà luogo il grande veglione mascherato.

Sala Cecchini. Anche in questa Sala domani alle ore 7 pom. si darà un grande ballo mascherato.

Al Pomodoro pure si ballerà.

Anche a Paderno s'incomincierà a ballare domani alle ore 3 pom.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in *morte* di

Feruglio cav. Pietro: Rigo Leonardo lire 1, ing. De Toni 1, Rizzani Carlo 1, Murero dottor Giuseppe 1, Minini dott. Luigi 1, Capellani Giacomo 1, Toso Antonio 1, Bertoni Luigi 1, Moro Pietro 1, Benz Carlo 1, Pertoldi Oliviero 3, Martini per. Vittorio 2, Filaferro G. B. 2, Mestroni Luigi 1, Musoni prof. Francesco 1, Sabbadini dott. Giuseppe 1, Parpan e C. 1, Clodig prof. cav. Giovanni 2, Loitenburg avv. Francesco 1, Billia avv. G. B. 1, Cella Agostino 1, Fanna Antonio 1, Bertolissi avv. Remigio 1, Della Rovere avv. G. B. 1, Bon Lodovico 1, Colombatti avv. Gustavo, Fattori Luigi 1, Levi avv. Giacomo 1, Levi avv. Giovanni 1, Baldissara dottor Valentino 1, Caucigh avv. Luigi 1, Lupieri avv. Carlo 1, Ermacora dott. Domenico 1, Moro Enrico 1, Girardini avv. Giuseppe 2, Nardini dottor Emilio 2, Cremese G. B. 1, Zuliani Giulio 1.

Coppadoro Giuseppe: Rossi prof. Giuseppe lire 1, Gaspardis Paolo 1, Contardo Giuseppe 1, D'Agostini dott. Clodoveo 1, Pittoni e Zuzzi 6, Morle G. B. 1, Bosisio dott. Antonio 1, Beltrame-Billarin Sofia 1, Bugliani Alessandro 1, Baldissera dott. Valentino 1.

Cappelari Rosa di Ospedaletto: Kock famiglia lire 2.

Candotti-Paruto Lucia: Marcuzzi Rosa L. 0.50.

Nordis co. Giuseppe di Cividale: Jorizza dott. Raimondo lire 3.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— *Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di*

Feruglio cav. Pietro: Brusadola Antonio lire 1, Di Grazia Vittorio 1, Capellani dott. Pietro 2, Elisabetta Robini ved. Mosso 1, Marzuttini dott. Carlo 1.

Coppadoro Giuseppe: Brusadola Antonio lire 1, Cuoghi Luigi 1.

Ronchi comm. Carlo: Famiglia de Fornera lire 2.

Cecchini Lucia: Famiglia de Fornera lire 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini. (*Piazza V. E.*)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Feruglio cav. Pietro: Pertoldi Felice lire 2, Peclle Biagio 1, famiglia de Fornera 2, Dabalà dott. Antonio 1.

Coppadoro Giuseppe: Nicola Rosa lire 1, Plateo Nicola Teresa 1, famiglia Dedini 2.

Crainz Antonio: Bevilacqua prof. Enrico lire 1, Marioni G. B. 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di

Feruglio cav. Pietro: Valentinis dott. Gualtiero lire 1, Bonini prof. Piero 1, Pittioni Vincenzo 1, Baschiera dott. Giacomo 1, de Belgrado Orazio 1.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di

Feruglio cav. Pietro: Famiglia Contarini lire 1, Miss Luigi 1.

Biglietti dispensa visite. Come di solito la Congregazione di carità mette in vendita i biglietti dispensa visite pel capo d'*anno* 1895 al prezzo di L. 2 (due) l'uno, i quali si possono fin d'ora acquistare presso la stessa e le librerie Tosolini piazza Vittorio Emanuele e Bardusco via Mercato Vecchio.

Krapfen caldi. Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11-1-95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	12 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	743 3	743.7	744.5	744.6
Umido relat.	49	54	96	85
Stato di cielo	misto	cop.	misto	cop.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	NE	NW	—
Vento (vel. Kilom.	2	1	1	—
Term. centigr.	0.0	3.0	0.4	1.0

Temperatura (massima 5.0 (minima — 1.8

Temperatura minima all'aperto — 2.4

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo nuvoloso con qualche pioggia o nevicata.

Una dimostrazione a Parenzo

Parenzo 11 — Ieri sera si radunò una moltitudine di popolo avanti il Palazzo della Dieta, dove si trovavano i deputati, acclamandoli con grida: *Viva i deputati italiani! Viva l'Istria!* e accompagnandoli all'albergo.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'opinione di Bonghi

Parigi 11 — Il *Rappel* pubblica una intervista con Bonghi sulla situazione politica italiana. Bonghi conclude dicendo che Crispi resterà, ed è necessario che resti, alla direzione del Governo.

In Africa

Roma 11 — La *Tribuna* di stasera crede probabile uno scontro in Africa, che sarà — dice — decisivo. Soggiunge che i nemici nostri soffiano per aumentare il dissidio tra Italia e Abissinia. L'atteggiamento di Ras Mangascià ne sarebbe conseguenza. Mostra poi che vi sono in Italia uomini condannevoli e abietti che sperano uno scacco in Africa per abbattere Crispi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 11 gennaio.

Sembra che gli attuali prezzi bassi bassi delle sete principino ad allettare diversi dei nostri negozianti, i quali *dopo mesi di riposo si svegliano* per mettersi sia pur su piccola scala agli acquisti.

Non si è ancor fatto molto ma quel poco che si è operato in greggie fine ed in lavorati fini hanno dato una nota meno dolente al nostro mercato e ci ha in parte provato che i prezzi attuali decisamente dovrebbero rappresentare i singoli punti più scadenti dell'annata.

Anche per conto dell'America si tenta di trattare e di far delle offerte in ispacie per le greggie classiche; essa non è sempre fortunata in questo articolo riscontrando molti rifiuti ma pur ogni tanto qualche lotto arriva a definire.

Nei lavorati ancor oggi diverse balle per lo più isolate trovarono collocamento.

Non vi sono miracoli ma non è più l'assoluto stagnamento dei giorni scorsi.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE, 12 gennaio 1895.

Rendita	11 gen.	12 gen.
Ital. 5 % contanti	91.20	91.20
» fine mese	91.30	91.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	92.—	91.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	298 —	295.—
» 3 % Italiane	278.—	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » » 4 ½	490.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	430.—	430.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	772.—	776.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	658.—	657.—
» » Mediterranee	494.—	494.—
Cambi e valute		
Francia cheque	106.½	106 45
Germania »	131.60	131.—
Londra »	26.80	26.79
Austria e Banconote »	215.¾	215.¾
Corone »	108 —	108.—
Napoleoni	21.28	21.24
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi en coupons	86.60	85.85
	—.—	—.—
Tendenza buona		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco